



**Sede Legale**

Via Salvo d'Acquisto, 12 - 20037 Paderno Dugnano (MI)

**Sede Operativa/Amministrativa**

Viale Carlo Cornaggia 2 - 23807 Merate (LC)

**Sito internet:** [www.papaseparatilombardia.org](http://www.papaseparatilombardia.org)

**Associazione per la tutela dei Minori nella separazione**

Spett.le

**CENTRO CULTURALE RICERCA**

Via Ambrogio, 6

20052 Monza

Dott. Mirko Buratti

Giudice c/o Tribunale di Monza

Avv. Michele Memola

**Separazione dei genitori ed affidamento condiviso dei figli: contributo alla discussione da parte dell'Associazione PapàSeparati Lombardia ONLUS**

Vogliamo innanzitutto ringraziare il Centro Culturale Ricerca per questo incontro del 01.12.2006 a Monza, quale iniziativa di elevato spessore culturale che ci permette un contatto diretto con rappresentanti della magistratura e dell'avvocatura monzese.

Non possiamo non osservare, con un certo rammarico, come nel volantino di presentazione della serata si tenda a riproporre il vecchio schema della contrapposizione di genere. Un punto va chiarito fin dal principio del nostro intervento: la legge sull'affidamento condiviso non è "a favore" degli uomini; non è "contro" le donne; è fondamentalmente a tutela dei diritti dei minori.

Che di questa legge ci fosse in Italia bisogno, è evidente anche agli osservatori meno attenti: non solo perché il precedente dettato legislativo – vecchio di alcuni decenni – non era più in grado di rispondere alle esigenze di una società profondamente modificatasi; non solo perché la riforma Italiana ha seguito – e solo con colpevole ritardo - una serie di riforme analoghe approvate nei decenni precedenti in quasi tutti i Paesi dell'occidente europeo; ma anche e soprattutto perché quella legge e la sua applicazione hanno creato nel nostro Paese un vero e proprio fenomeno di disagio sociale, che coinvolge in misura e con forme diverse tutti gli "attori" della separazione, ma che colpisce in modo drammatico soprattutto i minori disorientati dalla perdita di una figura genitoriale, e i genitori cosiddetti "non-affidatari", proiettati sull'orlo della depressione dalla perdita della relazione affettiva più importante (quella con il figlio) e a volte ridotti sulla soglia della povertà da provvedimenti economici spesso penalizzanti.

Punta dell'iceberg di questo strisciante e sommerso disagio sociale, troppo spesso misconosciuto dai media e dalla "grande" informazione" è l'agghiacciante dato degli oltre 1000 morti negli ultimi 10 anni in fatti di sangue correlati a vicende di separazione in presenza di figli. Quando si parla di 1000 morti nessuno può permettersi di azzardare spiegazioni legate alla follia o al disagio individuale: è un fenomeno sociale, collettivo, e come tale deve essere affrontato.

Oggi ci si domanda se questa è una buona legge. Certamente si poteva fare meglio. Ma è una legge che va nella direzione giusta. Ne abbiamo la "dimostrazione". Anche se non bastassero le dichiarazioni riportate sulla Carta Internazionale dei Diritti del Fanciullo. Anche se non bastassero le parole della nostra Costituzione. Anche se non bastassero gli studi dei più autorevoli scienziati che dimostrano quale



**Sede Legale**

Via Salvo d'Acquisto, 12 - 20037 Paderno Dugnano (MI)

**Sede Operativa/Amministrativa**

Viale Carlo Cornaggia 2 - Merate (Lecco)

**Sito internet:** [www.papaseparatilombardia.org](http://www.papaseparatilombardia.org)

**Associazione per la tutela dei Minori nella separazione**

irreversibile e gravissimo danno si realizzi attraverso la eliminazione della figura paterna. Abbiamo la dimostrazione più evidente, che è fornita dall'esempio di un Paese a noi non solo geograficamente prossimo: in Francia, culla della democrazia occidentale, ed a noi vicina per cultura mediterranea, latina e cattolica, l'affidamento congiunto come forma privilegiata venne istituito nel 1993. Sei anni dopo il governo incaricò una commissione qualificatissima di verificare gli esiti della nuova normativa. Constatato che l'applicazione dell'affidamento congiunto superava felicemente il 90%, il parlamento francese accolse anche il suggerimento di cancellare le ultime tracce di residua monogenitorialità stabilendo addirittura la possibilità di una doppia residenza per il minore.

La fiducia che – sull'esempio di ciò che è accaduto in altri Paesi europei (in primis la Francia, ma anche la Germania, l'Olanda...) – anche in Italia una vera ed effettiva applicazione dei principi della bigenitorialità possa condurre ad una drastica riduzione di quel disagio sociale cui si faceva riferimento prima, ci spinge a chiedere a gran voce che questa legge possa trovare oggi piena applicazione. Sostenuti in questo anche dalla certezza che il movimento per la bigenitorialità rappresenta oggi l'espressione di un sentimento assai radicato e diffuso nella società civile. La nostra Associazione ha raccolto le prove di ciò - soprattutto in questa città, Monza - con delle iniziative di piazza e di confronto con l'opinione pubblica: una raccolta di firme per chiedere ai Tribunali la completa applicazione della legge 54, ed una serie di interviste audio realizzate nelle strade con le quali abbiamo voluto misurare il livello di percezione del problema. In entrambi i casi la risposta del "cittadino comune" è stata per noi esaltante: la società è dalla parte dei nostri figli e sa che vengono strumentalizzati.

Dottor Buratti, avvocato Memola: chiediamo a voi, operatori della giustizia, che la giustizia italiana non rimanga indietro rispetto a ciò che il resto d'Europa ci insegna e la società civile ci chiede.

Il mancato riconoscimento del diritto alla bigenitorialità dei minori parte ad ogni modo da un sistema che in questi anni ha fagocitato la stragrande maggioranza degli operatori a cui è affidata la funzione complementare di decidere le sorti di un minore. Questo sistema ha inibito, contro la volontà dell'individuo, la ricerca di soluzioni alternative volte ad impedire che l'unico colpevole senza colpa, a cui si faccia scontare una pena, sia solo ed esclusivamente il minore. L'unico sistema capace di porre i propri interlocutori in una situazione di passivo accoglimento di quanto viene proposto è purtroppo il mercato. Sembra assurdo dirlo ma l'analisi di un sistema che squalifica un diritto civile ed umano riconosciuto ad un minore non può che dipendere da comportamenti stimolati, anche contro la vostra volontà, dall'interesse economico del mercato.

Solo in Lombardia nell'anno 2004 ci sono state 22.979 separazioni e divorzi su 36.520 matrimoni, 6,3 separazioni e divorzi ogni 10 matrimoni. Ognuna di queste separazioni ha avuto un valore economico medio da Euro 5.000 a Euro 10.000, quindi per un totale di circa Euro 200milioni, ovvero circa 400miliardi di lire solo in Lombardia e solo per i casi di separazione e nell'ambito di un solo anno. 400miliardi di lire sono un business a cui nessuno intende sottrarsi se solo ha la possibilità, con l'aiuto di un apparato giudiziario solo a volte inconsapevole, di azionare le leve, che anche in questo caso, sono quelle della domanda e dell'offerta. L'interesse del minore e l'interesse economico/professionale degli operatori, di fatto sono stati sempre in conflitto tra loro, per la semplice considerazione che lasciare il minore alla maturità dei soli genitori, o meglio al suo diritto di conservare rapporti significativi con entrambi i genitori, avrebbe voluto dire non offrire al mercato adeguati elementi di sviluppo commerciale. La domanda (di volersi occupare dei propri figli) e la limitata offerta (di accordare il diritto/dovere di essere ancora un genitore di serie A, anche dopo la separazione) ha creato un fervido sistema di regole comportamentali e sociali, che sfociando in precise strategie commerciali da perseguire, nel nostro paese oramai da oltre 30 anni, ha solo esasperato i ruoli genitoriali, non certamente a favore dei minori ma a favore di qualcosa che avesse per l'appunto valore



**Sede Legale**

Via Salvo d'Acquisto, 12 - 20037 Paderno Dugnano (MI)

**Sede Operativa/Amministrativa**

Viale Carlo Cornaggia 2 - Merate (Lecco)

**Sito internet:** [www.papaseparatilombardia.org](http://www.papaseparatilombardia.org)

**Associazione per la tutela dei Minori nella separazione**

economico, qualcosa che ha a che fare con l'infanzia volgarmente strumentalizzata per un'altra volta dal mercato : il DIVORZIFICIO.

Invitiamo i magistrati ad attenersi alla legge, in quanto ci aiuta a non far verificare questo scempio che sottrae non solo risorse economiche ai nostri figli ma anche risorse mentali e fisiche. Invitiamo i magistrati a non perdersi nel conflitto che, come dagli stessi magistrati è risaputo e come la nostra esperienza associativa ci dice e ci dimostra, viene studiato ad arte.

Invitiamo la magistratura a stimolare l'abbandono di sterili e non significative accuse e l'individuazione solo di palesi azioni di maltrattamento minorile come fonte "esclusiva" di "esclusione" dell'affidamento condiviso, come del resto, anche in questo caso, la legge vi aiuta ad agire.

Evitiamo quindi che il mercato continui a sviluppare e strumentalizzare l'im maturità dei genitori e il falso benessere dei minori, per asservirli solo a se stesso e non, invece, al benessere degli uomini e delle donne di domani.

Anche l'analisi di queste strumentalizzazioni economiche dei minori da parte del sistema, che si è venuto irragionevolmente a creare nel nostro paese, ha sottoposto, nell'ambito delle discussioni parlamentari in cui la legge è stata discussa e ridiscussa per ben 4 legislature, la necessità di ricorrere ad un nuovo testo legislativo.

La legge non sarebbe stata approvata se non fosse stata prima sentita dalla società, in tutti i suoi risvolti.

Dobbiamo sottrarre i minori dalla logica del vecchio sistema circostante ma soprattutto dalla logica della rendita economica in tutti i sensi, e tutelare meglio i loro diritti che, in quanto figli, traggono la loro origine dal primordiale riconoscimento della bigenitorialità.

Chiediamo di poter organizzare delle tavole rotonde tra rappresentanti delle associazioni e rappresentanti delle Istituzioni locali coinvolte in questo storico e delicato momento dedicato al cambiamento.

Monza, 1 dicembre 2006

**Associazione PapàSeparati Lombardia ONLUS**

**Il Consiglio Direttivo**